

SCONTRO SULLA MANOVRA.

Per i sindacati la proposta del governo è inaccettabile. Il 13 ottobre industria e servizi fermi assieme agli statali?



Oggi scendono in piazza anche gli attori

Anche gli attori scendono in piazza. Oggi, davanti al ministero del lavoro, attori, artisti e tecnici dello spettacolo protesteranno contro il decreto legge numero 503 del 30 dicembre 1992 riguardante la riforma delle pensioni.

del segretario dell'Unal, Andrea Lala - quel provvedimento porta di fatto all'esclusione della pensione per la maggior parte degli attori. Il decreto prevede, per i lavoratori dello spettacolo, il raddoppio del numero obbligatorio di giornate lavorative annuali, portato da 60 a 120: inoltre, risulta quadruplicato, da 540 a 1900, il numero delle giornate a più alta contribuzione, utilizzate in sede di calcolo dell'importo della pensione.

STANGATA SULLA PREVIDENZA

PENSIONI DI ANZIANITÀ

Blocco dal primo ottobre a tutto il dicembre '95. Chi va in pensione con 35 anni di contributi perde una quota di anni di pensione. Si potrà cumulare pensione ridotta e attività lavorativa.

ETÀ PENSIONABILE

Più veloce l'innalzamento verso i 65 anni. Tutti i rendimenti al 2% dal 1° gennaio '95. Dal 1° gennaio '97 dovrebbero calare all'1,5 - 1,75%. Calcolo più favorevole per i giovani. Nuovi incentivi fiscali per la previdenza integrativa.

CONTINGENZA

Verrà pagato lo scatto di novembre. Congelato il pagamento del prossimo anno. In futuro sarà legata all'inflazione programmata, escluse le pensioni minime e sociali.

PENSIONI D'ANNATA

Silta il pagamento dell'ultima tranche prevista a gennaio.



L'Unità/P&G Infograph

Berlusconi sprezzante «Le manifestazioni? Proprio non servono»

GILDO CAMPESATO

ROMA. Quando si alza sul palco è un'ovazione. Gli applausi se li aspettava di sicuro. Così entusiasti e ripetuti probabilmente no. Berlusconi offre soddisfatto la corona del suo sorriso a 32 denti alla platea zeppa di delegati della Confagricoltura calati a Roma da tutta Italia per osannarlo.



Ma tra quella platea di contadini il presidente del consiglio gioca in casa. Bocchini glielo ha detto chiaramente: «La Confagricoltura ha dato un contributo al risultato elettorale che ha portato al governo Berlusconi, anche con l'impegno diretto dei propri dirigenti. Siamo convinti di aver seminato bene».

Berlusconi apprezza l'appoggio e ringrazia riuscendo a trovare in una delle sue giornate più dense (in serata ci sarà anche il consiglio dei ministri sulla manovra) quasi tre ore di tempo per assistere alla kermesse di Confagricoltura. Per sovrappiù, il ministro dell'Agricoltura Poli Bortone a quello delle politiche comunitarie Comino. Non manca nemmeno il vicepresidente del Consiglio Tatarella, «un grande amico degli agricoltori», come lo omaggia Bocchini. Insomma, una festa in famiglia. Al punto che Berlusconi consegna agli atti le 21 cartelle preparate per il discorso e si mette a parlare a braccio. Tanto, con quell'auditorio che letteralmente gli pende dalle labbra, il grande Comunicatore non rischia nulla ad improvvisare.

Che c'è di meglio che farsi amare per la propria dedizione al bene del paese? In quattro mesi sono invecchiato di 10 anni, ammiccia commovente alla platea. E che perfidi quei giornali e quelle televisioni che gli guastano il caffè del mattino? «A leggere certe cose ci si sente demoralizzati». Stampa ingrata, ma anche pericolosa. «Le critiche esagerate rimbalzano all'estero, vengono amplificate e ricadono sulla nostra economia perché danno l'impressione della instabilità del governo», accusa il presidente del consiglio ricordando i 4 punti di differenziale con i tassi tedeschi. Peccato dimentichi di dire che il divario era di soli due punti quando lui si è insediato a palazzo Chigi. Per la cronaca, sono 20.000 miliardi a punto in più nel buco dei conti pubblici.

Stampa ingrata e sindacati sconsiderati: «Le manifestazioni di piazza sono il contrario di ciò di cui abbiamo bisogno», accusa il presidente del Consiglio sostenendo che «mai nessun governo ha impegnato tanto tempo a discutere con le parti sociali». «Non vorrei - aggiunge - che dopo tanto parlare di rigore si tornasse ad un'opposizione fatta solo di critiche preconcette». Berlusconi, infatti, assicura che la sua Finanziaria sarà all'insegna di «rigore, equità, giustizia». E le minacce alle pensioni? Rientrano anche queste nel catalogo delle incomprensioni e delle distorsioni della stampa: «Non vogliamo fare come in passato quando si è cercato il consenso senza preoccuparsi per il futuro. Se non interveniamo adesso, nel 2002 non ci saranno più soldi per pagare o ci vorrà il 50% degli stipendi per sostenere i pensionati».

Insomma, torna ad invocare Berlusconi: «concordata e lavorabile». Ma pure lui alla fine è costretto ad ammettere: «non ci sono le premesse per una sua maggioranza. Comunque, le promesse elettorali verranno mantenute. La finanziaria darà ai mercati un segnale non equivoco». Le tasse non aumenteranno e neppure le aliquote. Per le entrate si procederà a colpi di condoni e «colpendo elusioni e privilegi». E i tagli? Solo quelli che serviranno a dare efficienza e ad iniziare «riforme strutturali» per pensioni e sanità. Assicura. Che rientra tra le «riforme strutturali» anche il ventilato ticket sui pasti in ospedale?

«Sciopero generale contro i tagli» Bloccate le pensioni di anzianità: sindacati in rivolta

Sciopero generale contro la manovra del governo, probabilmente il 13 ottobre insieme agli statali. La rottura tra governo e sindacati si è consumata ieri sui tagli alle pensioni d'anzianità che vengono bloccate per decreto fino a tutto il '95; e sul tasso di calcolo delle pensioni per il quale l'Esecutivo s'è rimangiato l'impegno a unificarlo sul 2%. Il confronto passa da Palazzo Chigi al Parlamento, e nel paese due mesi di lotte e manifestazioni.

RAUL WITTENBERG

ROMA. Si è consumata la rottura tra governo e sindacati. «Contro la manovra economica del governo - ha annunciato il vicesegretario della Cgil Guglielmo Epifani al termine della riunione a Palazzo Chigi - ci sarà lo sciopero generale». Verificato, anche in un pre-vertice Berlusconi-Cofferati-D'Antonio-Larizza, che non c'era margine alla trattativa, il governo è andato giù duro ed ha annunciato il blocco delle pensioni d'anzianità pubbliche e private a partire dal 1° ottobre a tutto il 1995. Misura identica a quella presa da Amato nel '92. Lo sciopero generale è di fatto proclamato, e stamane le tre confederazioni firmeranno la data. Probabilmente per il 13 ottobre, in coinci-

denza con la protesta degli statali per il contratto. La mobilitazione generale sarà seguita da due mesi di lotte fino all'approvazione della Finanziaria, che faranno da sottofondo al dibattito parlamentare sulla legge di bilancio. Il confronto si sposta così da Palazzo Chigi alle due Camere, con un «pressing» dei sindacati dalle piazze e sui vari gruppi parlamentari, a cominciare dall'opposizione.

Nessun dialogo dunque. Il presidente del Consiglio Berlusconi è stato chiaro: «La manovra, rigorosa ma equa, è la risposta ai mercati che chiedono rigore, rigore, rigore». Ribatte il leader della Cgil Sergio Cofferati: «La manovra è iniqua e inefficace, perché colpisce le fa-

scie più deboli della popolazione e non riesce a sostenere la ripresa». Nessun margine sul punto diventato una questione di principio sia per il governo, sia per i sindacati. Ovvero, la penalizzazione del ricorso alle pensioni d'anzianità con 35 anni di contributi nel settore privato, confermato dal governo. Oltretutto manca una precisa separazione fra assistenza e previdenza per determinare l'equilibrio finanziario del sistema, per cui l'intervento sulle pensioni d'anzianità - per evitare la fuga prima dell'approvazione della Finanziaria - piuttosto che un aspetto della riforma diventa un taglio bello e buono.

Tagli per 10.000 miliardi

E tale sarà. Seguendo dal clamoroso passo in dietro di Berlusconi sul tasso di rendimento (la percentuale del salario annuo che torna l'importo della pensione) - nel '96 passa dall'attuale 2% all'1,75, e dal '97 all'1,50% - probabilmente limitato a chi avrà più di 15 anni di contributi per non penalizzare ulteriormente i giovani. «Assieme ai disincentivi alle pensioni d'anzianità, è una miscela esplosiva per milioni di persone», ha detto il numero due della Cisl Raffaele Morrese concludendo: «Non ci resta che

lottare».

Pesante il taglio sulle pensioni del '95 secondo i conti dei sindacati: dall'accelerazione dell'età pensionabile, 1.500-1.800 miliardi; dal congelamento dell'ultima rata della perequazione nelle pensioni d'annata, 2.800; blocco delle pensioni d'anzianità, 2.000; condono del rimborso della contingenza sulla buonuscita del pubblico impiego secondo la sentenza della Corte Costituzionale, altri 2.000 miliardi. In tutto, col menu pensionistico del Cavaliere, si arriva a 10.000 miliardi. Si supera l'indicazione del documento di programmazione (8.600 miliardi), si smettono i ridimensionamenti a 4.500 miliardi di risparmi nel settore previdenziale. E, a proposito di Alta Corte, che fine hanno fatto i 32.000 miliardi (in costante crescita) per l'integrazione al minimo delle nostre pensioni laps? Nessuno ne parla, ma sono sempre lì.

Le nostre pensioni

Si delinea dunque così il futuro delle nostre pensioni, salvo le modifiche del Parlamento. L'età pensionabile verso i 65 anni aumenta a un ritmo più sostenuto di quanto stabilito dalla riforma Amato, di 1

anno ogni 18 mesi invece che ogni 21; mentre pensionamento di vecchiaia ai 61enni a partire dal luglio 1995. La pensione di anzianità verrà decurtata del 3% per ogni anno che manca all'età pensionabile vigente, a meno che non si abbiano 40 anni di contributi. Per i pubblici dipendenti con più di 8 anni di servizio, l'equiparazione sui 35 anni di contributi viene accelerato. I trattamenti saranno indicizzati all'inflazione programmata.

Sulla contingenza, per smorzare la protesta popolare, Berlusconi ritiene opportuno pagare integralmente i 1.800 miliardi dello scatto di novembre. Per quella del '95 inizia il calcolo sull'inflazione programmata (2,5% l'anno prossimo), ma verrà pagata solo nel '96.

Infine, la Finanziaria avrà un disegno di legge collegato per incentivare la previdenza integrativa eliminata la tassa del 15% sulle entrate dei Fondi, come pure la contribuzione dal salario aziendale, libero utilizzo volontario degli accantonamenti per la liquidazione (Tfr) per il finanziamento dei Fondi. E poi, riguardo all'indennità di accompagnamento agli invalidi, Berlusconi ha assicurato la categoria che non sarà legata al reddito.



ziana sarà all'insegna di «rigore, equità, giustizia». E le minacce alle pensioni? Rientrano anche queste nel catalogo delle incomprensioni e delle distorsioni della stampa: «Non vogliamo fare come in passato quando si è cercato il consenso senza preoccuparsi per il futuro. Se non interveniamo adesso, nel 2002 non ci saranno più soldi per pagare o ci vorrà il 50% degli stipendi per sostenere i pensionati».

Oggi alle 10 segreterie unitarie. Anche ieri intanto in tutta Italia raffica di scioperi e proteste

«Sarà una lotta dura, la più dura possibile»

PIERO DI SIENA

ROMA. «Sarà sciopero generale». Così nel pomeriggio di ieri aveva esordito Raffaele Morrese, segretario generale aggiunto della Cisl, prima dell'incontro col governo. Ed è stato facile profeta. Perché sciopero generale sarà. Lo hanno confermato i leader delle tre confederazioni al termine dell'incontro col governo, ribadendo l'appuntamento di questa mattina alle 10 per le tre segreterie per decidere le iniziative di lotta. Il problema - di fronte a tagli alla previdenza superiori a ogni pessimistica aspettativa - non è ormai se fare o meno lo sciopero generale, ma evitare che esso si risolva (come aveva detto il segretario confederale della Uil, Adriano Musi, nel pomeriggio) «in una fiammata». Cgil, Cisl e Uil ora dovranno programmare piuttosto come, dopo lo sciopero generale accompagnato la discussione parlamentare con una lotta senza quartiere. È questo l'aspetto su cui si sofferma il segretario generale

della Uil, Pietro Larizza, il quale afferma che «per i contenuti che ci sono stati anticipati sulla previdenza generale dovremo decidere una mobilitazione costante per evitare che una legge di questo tipo possa uscire dal Parlamento». Il nostro giudizio sulla manovra è negativo - dice il segretario generale della Cgil, Sergio Cofferati - perché è contemporaneamente iniqua e inefficace, non essendo in grado di sostenere la ripresa economica in atto». Sulla stessa lunghezza d'onda è Sergio D'Antonio che definisce le misure decise dal governo «socialmente inique e inaccettabili».

Già da ieri, comunque, i sindacati poco convinti che dal confronto finale col governo potesse esserci un esito costruttivo, si stavano preparando ai successivi appuntamenti parlamentari. Previsto un incontro oggi alle 12 con i popolari e alle 15 col gruppo parlamentare progressista. Naturalmente lo sciopero gene-

rale («legittimo ma politicamente ingiustificato», commenta il ministro Giuliano Ferrara) non arriva come un fulmine a ciel sereno. Già da ieri Essere sindacato, la Giustizia della Cgil, aveva chiesto di proporre subito lo sciopero generale «per sbarrare la strada al governo» e aveva invitato i giovani, le organizzazioni del volontariato, a partecipare attivamente alla mobilitazione. «Lotta dura: la più dura possibile», ha affermato il segretario confederale della Uil, Giancarlo Fontanelli, al termine dell'incontro governo-sindacati. Per Fontanelli, «oltre allo sciopero generale fra una decina di giorni, si organizzeranno anche scioperi regionali e pressioni sui gruppi parlamentari durante l'iter della legge finanziaria».

Per tutta la giornata di ieri è cresciuta la pressione dal basso per lo sciopero generale. A Torino hanno scioperato per un'ora e mezza gli impiegati degli enti centrali di Mirafiori e per un'ora alla Superga. Secondo la Fiom a Mirafiori l'adesione

ha raggiunto il 60%. Una punta da record tra gli impiegati per uno sciopero proclamato dalla Rsu. Un corteo di un migliaio di lavoratori, in cui erano presenti molti giovani, ha sfilato in corso Agnelli chiedendo a gran voce la proclamazione dello sciopero generale. Altri scioperi alla Rocwell Fiat di Novara, alla Michelin di Torino, alla Eaton di Rivarolo, all'Altissimo (una volta di proprietà dell'ex ministro liberale). Sciopero a Milano la Pirelli per un'ora e i manifestanti hanno bloccato la circolazione degli autoveicoli in viale Sarca. Si astengono dal lavoro per due ore i lavoratori della Fiat di Cassino (85% di adesioni), i quali ritengono indispensabile una mobilitazione di tutti i lavoratori. Chiedono lo sciopero generale i lavoratori dell'Abb Trato e Distribuzioni di Pomezia. Nella provincia di Perugia sciopero di un'ora in tutte le aziende metalmeccaniche con una adesione senza precedenti in aziende piccole e medie. E le Rapresentanze sindacali di Base del pubblico impiego (i Cobas di

un tempo) hanno proclamato per il 29 settembre uno sciopero nazionale della categoria. Il segretario generale degli edili della Cisl (Flicca), Raffaele Bonanni, ha proclamato la mobilitazione del settore. Così ha fatto anche la Cimo (la confederazione dei medici ospedalieri). La prospettiva dello sciopero generale ha appassionato anche le forze politiche. «Credo che non resti altra risposta che una forte iniziativa di lotta», ha dichiarato Gavino Angius della segreteria del Pds. «Prendiamo atto - ha aggiunto - che il governo ha fatto carne di porco dall'accordo del 23 luglio '93. Di fatto non esiste più la concertazione delle politiche finanziarie e questo avrà conseguenze sulle relazioni sociali e inoltre rischia di compromettere l'inizio della ripresa produttiva». Anche Rifondazione comunista nella giornata di ieri, attraverso il presidente dei deputati, Fiamiano Crucianelli, aveva chiesto che il sindacato rompesse «gli indugi e indice lo sciopero generale».

Il visionario di Friedrich Schiller. Illusioni & Fantasmi. Mercoledì 5 ottobre in edicola con l'Unità. I LIBRI DELL'UNITÀ.